

DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA

LA FAMIGLIA IN PREGHIERA PER LA PASQUA SETTIMANALE

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

*“Non ho voluto fare nulla senza il tuo parere,
perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario”.*
(Fil 14)

Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione

«Questa fase diocesana costituisce un’opportunità per le parrocchie e le diocesi per incontrarsi, per sperimentare e vivere insieme il cammino sinodale, scoprendo o sviluppando in tal modo gli strumenti e i percorsi sinodali più adatti al loro contesto locale, che alla fine diventeranno il nuovo stile delle Chiese locali nel cammino della sinodalità.

Così questo Sinodo non solo si aspetta risposte che possano offrire un contributo all’Assemblea del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma nell’ottobre 2023, ma desidera anche promuovere e sviluppare la pratica e l’esperienza di essere sinodali nel corso del processo e andando avanti in futuro. Le Chiese locali che hanno già intrapreso questo cammino hanno messo a disposizione eccellenti risorse, come la Guida Metodologica per l’Assemblea Ecclesiale della Conferenza Episcopale Latinoamericana o il Consiglio Plenario dell’Australia e i suoi documenti fondamentali. Vi incoraggiamo a consultare queste risorse per assistere e ispirare il lavoro nella vostra Chiesa locale.» (dal Vademecum 3,1)

Preghiera Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l’ignoranza,
non ci renda parziali l’umana simpatia,
perché siamo una cosa sola in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Sussidio a cura dell’Ufficio Liturgico Diocesano.
Vallo della Lucania, 02.09.2022*

In orario opportuno, preferibilmente prima del pranzo, la famiglia al completo si ritrova insieme, davanti a un Crocifisso, oppure davanti a un’immagine del Signore Gesù o della Beata Vergine Maria, altrimenti in un luogo adatto della casa, eventualmente ponendo su un tavolo al centro il Vangelo o la Bibbia. La domenica è il Giorno del Signore, in cui celebriamo la sua risurrezione e ricordiamo il Battesimo da noi ricevuto, nostra prima Pasqua, perciò è bello accendere un cero, o, in mancanza, le luci elettriche in segno di festa. Preferibilmente uno dei genitori guida la preghiera.

PREGHIERA INIZIALE

In piedi

Guida: Nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. **Tutti** Amen.

Mentre uno dei presenti accende il cero, si benedice Dio con le seguenti parole:

Guida: Benedetto sei tu, Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo!
Con il Vangelo del tuo Figlio e con la forza del tuo Spirito,
doni al mondo la beata speranza del tuo Regno.

Tutti: **Benedetto sei tu, Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo!**

ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO

Disponiamo i nostri cuori ad accogliere la Parola del Signore pregando con le parole del Salmo 89/90.

Il Salmo può essere recitato nella forma responsoriale: uno proclama le strofe e tutti si uniscono con il ritornello; oppure, omettendo il ritornello, i presenti recitano le strofe alternativamente.

R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **R.**

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;
al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **R.**

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **R.**

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **R.**

VANGELO

Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Uno dei presenti proclama:

✠ Dal Vangelo secondo Luca
14, 25-33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Parola del Signore

Una breve sosta di silenziosa meditazione

Si può aggiungere la seguente riflessione

Il Vangelo di Luca, infatti, oggi ricorda le esigenze di questo impegno. È importante notare che queste prescrizioni sono date nel quadro della salita di Gesù a Gerusalemme, tra la parabola del banchetto in cui l'invito è aperto a tutti (specialmente alle persone rifiutate che vivono nelle strade e nelle piazze, nei crocevia) e le tre parabole chiamate della misericordia, dove si organizza la festa quando ciò che è perduto viene trovato, quando colui che sembrava morto è accolto, festeggiato e restituito alla vita nella possibilità di un nuovo inizio. Ogni rinuncia cristiana ha significato solo alla luce della gioia e della festa dell'incontro con Gesù Cristo.

La prima esigenza ci invita a guardare alle nostre relazioni familiari. La vita nuova che il Signore ci propone sembra scomoda e si trasforma in scandalosa ingiustizia per coloro che credono che l'accesso al Regno dei Cieli possa limitarsi o ridursi solamente ai legami di sangue, all'appartenenza a un determinato gruppo, a un clan o una cultura particolare. Quando la “parentela” diventa la chiave decisiva e determinante di tutto ciò che è giusto e buono, si finisce per giustificare e persino “consacrare” alcuni comportamenti che portano alla cultura del privilegio e dell'esclusione (favoritismi, clientelismi, e quindi corruzione). L'esigenza posta dal Maestro ci porta ad alzare lo sguardo e ci dice: chiunque non è in grado di vedere l'altro come un fratello, di commuoversi per la sua vita e la sua situazione, al di là della sua provenienza familiare, culturale, sociale, «non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). Il suo amore e la sua dedizione sono un dono gratuito a motivo di tutti e per tutti.

La seconda esigenza ci mostra come risulti difficile seguire il Signore quando si vuole identificare il Regno dei Cieli con i propri interessi personali o con il fascino di qualche ideologia che finisce per strumentalizzare il nome di Dio o la religione per giustificare atti di violenza, di segregazione e persino di omicidio, esilio, terrorismo ed emarginazione. L'esigenza del Maestro ci incoraggia a non manipolare il Vangelo

con tristi riduzionismi, bensì a costruire la storia in fraternità e solidarietà, nel rispetto gratuito della terra e dei suoi doni contro qualsiasi forma di sfruttamento; con l'audacia di vivere il «dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

E infine: come può essere difficile condividere la nuova vita che il Signore ci dona quando siamo continuamente spinti a giustificare noi stessi, credendo che tutto provenga esclusivamente dalle nostre forze e da ciò che possediamo; quando la corsa ad accumulare diventa assillante e opprimente – come abbiamo ascoltato nella prima Lettura – esacerbando l'egoismo e l'uso di mezzi immorali! L'esigenza del Maestro è un invito a recuperare la memoria grata e a riconoscere che, piuttosto che una vittoria personale, la nostra vita e le nostre capacità sono il risultato di un dono (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 55), intessuto tra Dio e tante mani silenziose di persone delle quali arriveremo a conoscere i nomi solo nella manifestazione del Regno dei Cieli.

Con queste esigenze, il Signore vuole preparare i suoi discepoli alla festa dell'irruzione del Regno di Dio, liberandoli da quell'ostacolo rovinoso, in definitiva una delle peggiori schiavitù: il vivere per sé stessi. È la tentazione di chiudersi nel proprio piccolo mondo che finisce per lasciare poco spazio agli altri: i poveri non entrano più, la voce di Dio non è più ascoltata, non si gode più la dolce gioia del suo amore, non palpita più l'entusiasmo di fare il bene... Molti, in questo rinchiudersi, possono sentirsi apparentemente sicuri, ma alla fine diventano persone risentite, lamentose, senza vita. Questa non è la scelta di un'esistenza dignitosa e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, non è la vita nello Spirito che scaturisce dal cuore di Cristo risorto (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2).

Sulla strada verso Gerusalemme, il Signore, con queste esigenze, ci invita ad alzare lo sguardo, ad aggiustare le priorità e soprattutto creare spazi affinché Dio sia il centro e il cardine della nostra vita. (Papa Francesco, dall'*Omelia* del 08.09.2019, ad Antananarivo, Madagascar).

PROFESSIONE DI FEDE

Guida: Ringraziamo Dio per il dono della Fede e della grazia del Battesimo e diciamo:

Credo in un solo Dio Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,

Alle parole: e per opera dello Spirito Santo... fino a si è fatto uomo, *tutti si inchinano.*

e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.

E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

INVOCAZIONI

Guida: Riconoscendoci poveri e bisognosi di perdono rivolghiamo al Padre la nostra preghiera, riponendo in lui tutta la nostra speranza.

Tutti: *Accogli, Signore, la nostra preghiera.*

Illumina le coscienze con la tua parola e rendile disponibili al pentimento: l'esperienza della riconciliazione nella Chiesa sia segno e strumento di pace per ogni creatura. Noi ti preghiamo.

Dona al nostro vescovo *Ciro*, che oggi inizia il dodicesimo anno del suo servizio episcopale alla guida della diocesi, e a tutti i tuoi ministri la stessa sollecitudine di Cristo, buon pastore. Noi ti preghiamo.

Guarda ai popoli che soffrono a causa della violenza, dell'odio e delle guerre: suscita in tutti l'impegno di una leale collaborazione per il conseguimento della giustizia e della pace. Noi ti preghiamo.

Conforta i nostri fratelli malati: benedici le loro famiglie, e sostieni sulla via della croce i discepoli di Cristo. Noi ti preghiamo.

Concedi a noi la tua misericordia: la gioia del perdono renda tutti capaci di accoglienza reciproca. Noi ti preghiamo.

Guida: Concludiamo la nostra preghiera affidandoci a Dio con le parole che Gesù ci ha insegnato:

Tutti, eventualmente con le braccia allargate, dicono:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non **abbandonarci alla** tentazione,
ma liberaci dal male.

Guida:

O Dio, che ti fai conoscere
da coloro che ti cercano con cuore sincero,
donaci la sapienza del tuo Spirito,
perché possiamo diventare veri discepoli
di Cristo tuo Figlio,
vivendo ogni giorno il Vangelo della Croce.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. *Tutti:* Amen.

Se il momento di preghiera si tiene immediatamente prima del pranzo, si può lodevolmente aggiungere la benedizione della mensa:

Guida:

Benedici, Signore, questo cibo che condividiamo in letizia e semplicità di cuore
e confermaci nella tua amicizia e nella tua pace. *Tutti:* Amen.

Guida: Invochiamo la benedizione del Signore:

e mentre tutti tengono il capo chino, dice

Guida Dio apra le orecchie dei nostri cuori
e ci renda attenti alla sua Parola,
perché comprendiamo ciò che è buono e giusto,
e, camminando sulla via dei suoi precetti,
godiamo sempre della sua pace. *Tutti:* Amen.

Chi guida, mentre traccia su di sé il segno della croce e lo stesso fanno tutti i presenti, dice:

E ci doni la sua benedizione Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Se sono presenti bambini o fanciulli, i genitori stessi tracciano un segno di croce sulla fronte dei loro figli.

SALUTO ALLA VERGINE MARIA

Tutti insieme: Ave, o Maria, piena di grazia, Il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.